

*John Donne*

## **Il cuore infranto**

Completamente folle è chi dice  
d'essere stato innamorato per un'ora  
e non perché l'amore svanisce così presto,  
ma perché in minor tempo dieci ne divora;  
chi mai mi crederà, se io vi giuro  
d'aver avuto la peste per un anno?  
Chi mai non riderebbe, se affermassi d'aver visto  
una fiasca di polvere bruciare un giorno intero?

Ah, che balocco è il cuore,  
se cade nelle mani dell'amore!  
Tutti i dolori fanno posto ad altri dolori,  
e solo un po' ne chiedono per sé;  
vengono a noi, ma Amore ci trascina,  
ci inghiotte e non mastica mai: come mitraglia  
ci uccide in grande schiera.  
È il Luccio tiranno, i nostri cuori pesciolini.

Se non fosse così, che avvenne al mio cuore  
quando ti vidi per la prima volta?  
Portavo un cuore entrando nella stanza,  
ma uscendo non lo avevo più:  
fosse andato da te, lo so bene, il mio cuore  
forse avrebbe insegnato al tuo a mostrarsi  
con me più pietoso: ma l'Amore, ahimè,  
come vetro lo infranse al primo colpo.

Eppure niente può accadere al niente,  
né alcun luogo può essere mai vuoto,  
per questo penso che il mio petto  
ancora conservi quei frammenti, separati;  
e come gli specchi infranti mostrano  
centinaia di piccoli volti, così i miei frammenti di cuore  
possono scegliere, desiderare e adorare,  
ma dopo un tale amore, non possono più amare.

(da '*Poesie*', 1633)

[ [FONTE](#) ]



John Donne (Londra, 22 gennaio 1573 – Londra, 31 marzo 1631)

[ **Poeta, religioso e saggista inglese, avvocato e chierico della Chiesa d'Inghilterra. Scrisse sermoni e poemi di carattere religioso, traduzioni latine, epigrammi, elegie, canzoni, sonetti e satire. Considerato come il rappresentante inglese del Concettismo durante il Siglo de Oro, incarnò la reazione all'uniformità dell'epoca elisabettiana e l'apertura al barocco.**  ]